

Cronaca *di città e provincia*

Convegni, un business milionario

I due congressi medici dell'estate 2005 muoveranno circa 15 miliardi delle vecchie lire. A beneficiarne non solo gli organizzatori: l'indotto interesserà alberghi, bar, ristoranti e trasporti

■ Domanda: quanto possono rendere due convegni medici organizzati a Bergamo? Risposta: euro più euro meno, otto milioni e mezzo. Leggasi quindici miliardi delle vecchie lire. Con un buon margine per tutti: da chi i seminari li organizza in prima persona al giornalista che incrementa le proprie vendite durante i giorni del convegno.

Basta fare due conti e moltiplicare il dato sull'indotto quotidiano che certi avvenimenti possono generare - e cioè, come suggerisce l'osservatorio congressuale italiano, 863,71 euro - per il numero presunto dei partecipanti (circa 2.500) e i giorni di permanenza (4). Si otterranno, per l'appunto, circa otto milioni e seicento mila euro. Mica noccioline.

Vero che si tratterà di due eventi eccezionali - il congresso nazionale della Sie, la Società italiana di ematologia nel luglio 2005 e quello della Società italiana di dialisi peritoneale nel giugno dello stesso anno - di dimensioni decisamente più ampie rispetto alle abituali (si prevedono tra i 1.200 e i 1.300 partecipanti ciascuno a fronte di una media di 4-500). Ma è vero anche che aumentando il numero dei congressi il ritorno può essere ugualmente buono. E allora non c'è da stupirsi se a Bergamo molti operatori turistici stiano puntando da anni su questa nicchia dorata del turismo. E non c'è da stupirsi nemmeno se le sale congressi stiano

spuntando un po' come i funghi in tutta la città.

Provate a fare mente locale. Oltre al centro congressi Giovanni XXIII, a Bergamo ci sono sale riunioni in alberghi (San Marco, Una Hotel, Star Hotel e Jolly), alla Borsa merci (190 posti), alla Casa del Giovane (dove l'auditorium può ospitare circa 400 persone), al collegio Sant'Alessandro (450 posti), alla neonata struttura all'interno della Fiera, in grado di accogliere 420 persone. Un panorama molto eterogeneo che esige subito qualche chiarimento.

«Nella nostra città - spiega Silvio Galli, presidente del Consorzio per la promozione turistica di Bergamo - il tu-

rismo congressuale riguarda fondamentalmente due settori: quello medico, che può essere considerato il più classico ed è storicamente legato al centro congressi Giovanni XXIII, e quello economico, che dipende soprattutto dalle realtà locali. Entrambe rappresentano una buona opportunità di sviluppo soprattutto perché Bergamo sembra particolarmente adatta a questo genere di manifestazioni. Disponiamo, infatti, di una città a misura di congresso, con buone strutture alberghiere e un certo numero di attrattive culturali che si prestano perfettamente a organizzare attività a margine dell'evento. Non dimentichiamo che quello congressuale è uno dei segmenti del settore più ricchi e in grado di garantire un indotto notevole».

Cosa vuol dire? Vuol dire che attorno alla grande torta dei congressi festeggiano in tanti: dagli albergatori, ai negozianti, a chi si occupa di trasporti. Tra i primi a crederci, si diceva, i promotori del

centro congressi Giovanni XXIII: «L'attività - ricorda il responsabile Matteo Salvi - è cominciata nel marzo del '92 e, eccetto gli ultimi due anni durante i quali l'andamento ha risentito della stagnazione economica a livello generale, i risultati sono stati buoni. Tra il 2001 e il 2002 abbiamo viaggiato su una media di 300

manifestazioni all'anno, la maggior parte delle quali nel settore economico e medico. Bergamo è una città ideale per eventi che prevedono tra i quattro e i cinquecento partecipanti. Non a caso le sale più capienti, come la nostra, sono calibrate proprio su questa dimensione. Oltre si fa un po' più fatica, anche se non man-

cano le eccezioni: sarà il caso dei due congressi che ospiteremo il prossimo anno».

Cosa manca? Poco o nulla: «Fondamentalmente - aggiunge Salvi - servirebbero soprattutto una maggiore diversificazione dell'offerta alberghiera in modo da poter proporre delle tariffe un po' più basse in grado di attirare un pubblico congressuale più eterogeneo. Da questo punto di vista, città come Ravenna o Parma che, nel settore, possono essere considerate dirette concorrenti di Bergamo, sono un po'

più vantaggiose». Insomma, la richiesta di sempre: alberghi per tutte le tasche. «Conosciamo perfettamente certe esigenze - replica

Pier Carlo Capozzi, presidente dell'associazione che riunisce gli albergatori provinciali -. Purtroppo adesso come adesso non ci sono le condizioni dal punto di vista imprenditoriale per affrontare un discorso di livello medio o basso. Resta il fatto che il turismo congressuale rappresenta una buonissima occasione anche per il nostro settore sia nel caso in cui le manifestazioni vengano organizzate all'interno della struttura alberghiera sia all'esterno. Non è un caso che come Federalberghi stiamo cercando di ottenere, a livello nazionale, il riconoscimento della detraibilità dell'Iva proprio sulle prestazioni legate ai congressi».

E non è un caso nemmeno che un nuovo hotel sorgerà nei prossimi mesi a due passi dalla nuova fiera, il più recente polo congressuale della città. Gli obiettivi? Promuovere quel circuito tra manifestazioni espositive e congressi destinate, per loro natura, ad alimentarsi reciprocamente.

«È nella concezione moderna del sistema fieristico - conferma Luigi Trigona, direttore generale dell'Ente Fiera Promoberg - supportare gli eventi espositivi con convegni che, in virtù dell'alto valore scientifico, arricchiscano e completino i contenuti dell'expo. Ne abbiamo avuto un esempio recente-

